

San Vittore, 5 settembre 2012

55° di consacrazione della

Parrocchia di San Vittore

[1 Pt 2, 4-9; Sal 24; Mt 16, 13-19]

Con grande letizia nel Signore e in comunione festosa con la comunità parrocchiale di San Vittore, celebriamo la solenne ricorrenza del 55° di *Consacrazione della Chiesa* parrocchiale, avvenuta il 5 settembre 1957, per le mani del Vescovo Mons. Paolo Rota, edificata dal Prevosto *don Amilcare Daracchi*, sotto la direzione dell'Arch. Giuseppe Botti.

Memoria di un evento

La ricorrenza è colma di quel memorabile evento che diventa pietra miliare per la memoria cristiana della parrocchia. Essa rivive con stupore e riconoscenza la costruzione della dimora di Dio in mezzo alle sue case e ne risente, quasi corresse un flusso di grazia nelle sue vene spirituali, di tutto il bene ricevuto in questi più che cinquant'anni di storia come comunità dei discepoli del Signore.

Perciò mi piace subito esprimere un particolare compiacimento per l'indizione di questa "*Settimana mariana*", pensata e voluta con zelo missionario dal prevosto Don Renato Santi, mirata a rinsaldare le radici della vita cristiana sopra la "*firma petra*" di questa chiesa. Con un programma impegnativo di liturgie, di preghiere e di incontri formativi, messo in atto con sapienza pastorale, si intende così incrementare la vita di fede e la comunione fraterna per ulteriori benefici e progressi nel bene.

Con felice intuizione, alla circostanza dell'anniversario della Consacrazione della parrocchia si è unito il ricordo di altri *due anniversari* – il 50° di sacerdozio e il 25° di parrocchia di don Renato.

Ciò concorre ancor più a rendere bello e ricco di splendore l'evento stesso della Consacrazione e fa da coronamento alla gioia comunitaria.

La fedeltà di Dio

In realtà gli *eventi di memoria* che viviamo insieme – alla lodevole presenza di sacerdoti, diaconi e popolo di Dio – ci aiutano a gustare e lodare anzitutto e di nuovo la continua *presenza* del Signore. Essi celebrano infatti la persistente *misericordia* di Dio verso di noi, pellegrini nel mondo verso la Casa del Padre.

E ancora suscitano un sentimento di *riconoscenza* a Dio perché non ha abbandonato e mai abbandona i suoi figli, anche se possono, per debolezze e fragilità, essersi allontanati da lui. Purtroppo non è estraneo da noi il *rischio di dimenticare Dio*, un po' come se fosse un oggetto superfluo e ingombrante.

E' per noi doveroso allora rinsaldare la *consapevolezza* dell'ammirevole *fedeltà* di Dio in nostro favore, durante i 55 anni dalla costruzione di questa bella e solenne chiesa, veramente imponente rispetto all'attuale condizione della parrocchia di San Vittore. Dio è sempre per noi un Dio che salva, un Dio che ci accoglie con amore infinito, un Dio compassionevole del tutto “*lento all'ira e grande nell'amore*”.

Così il nostro Dio è per noi rifugio, consolazione, forza, luce ai nostri passi vacillanti, alle nostre incertezze, alle nostre deficienze. Quante volte l'abbiamo sperimentato nelle vicende della nostra vita e come abbiamo avuto bisogno di lui nei momenti delle prove o dell'oscurità del cuore e della mente. Dio non tradisce mai i suoi figli e ci invita a non tradirlo noi con le nostre scelte di vita quando sono contrarie alla sua legge e al suo amore.

La risposta fedele del popolo di San Vittore

Questo Dio ha *accompagnato* il popolo di San Vittore lungo la sua storia millenaria, fortificando la sua fede, sostenendolo nelle avversità, colmandolo di ogni bene, nell'anima e nel corpo. Il nostro Dio ha compiuto immensi benefici per le nostre famiglie in tempo di miseria e ora in tempo di benessere: non possiamo dimenticarlo!

In realtà ha fatto fiorire e sviluppare tante famiglie con numerosa prole. Con intervento di grazia ha fatto sbocciare anche tre vocazioni: Mons. Remigio Malvisi e i due fratelli Castellani, don Celeste e don Felice. Infine ha accolto nella sua pace i nostri padri che riposano in lui e ci attendono nell'altra vita.

E ancora questo Dio, che voi tanto amate, ha donato a questo popolo di San Vittore una Chiesa e un complesso parrocchiale di prim'ordine. Essa è e deve continuare ad essere vero luogo di ascolto della Parola, luogo dei sacramenti, luogo santo di preghiera, luogo segreto delle nostre afflizioni e delle nostre speranze, e luogo dell'ultimo commiato.

Proprio su questi colli ridenti il nostro Dio persevera nel suo amore e continua ad essere aiuto e forza per questa "*popolazione cristiana, laboriosa e serena*", come la descriveva don Amilcare nel 1957. Di qui si è radicata la fede, si è custodita la speranza, si è rafforzata la carità. E per questo siamo qui non solo per fare festa, ma per fondare ancora di più le nostre convinzioni cristiane e per essere testimoni credibili della Divina Provvidenza.

Dal quel fatidico giorno di 55 anni fa, cosa è accaduto? Come ha resistito la fede? Ci ritroviamo qui per onorare quell'evento glorioso per una Comunità parrocchiale. Vediamo nel frattempo come è cambiato il mondo. Quasi non ci si riconosce più. Come è il nostro oggi? Sono passati tanti anni da allora e certamente possiamo immaginare quanto bene è stato fatto.

Scriveva don Amilcare: *“Il nuovo tempio è sorto in mezzo a tante difficoltà e con tanti sacrifici... Ora che tutto è compiuto, è doveroso che la popolazione di San Vittore sia orgogliosa di possedere uno dei più bei templi della Diocesi e sente tutta la responsabilità di un dono che numerose parrocchie le invidiano. Questo senso di responsabilità dovrà tradursi nell’impegno serio di non lasciare che la Chiesa nuova rimanga soltanto un edificio bello e degno di ammirazione. Dio attende tutti con frequenza nella sua abitazione. Attende un risveglio profondo di vita spirituale, un rifiorire entusiasta di attività attorno alle nuove opere che circondano il tempio”* (cfr. don Amilcare Daracchi, *San Vittore. Sette secoli di storia*, 1987).

Lo stralcio riportato esprime in modo paterno ciò che si muove nel cuore di un pastore lungimirante. Il vero padre della fede non si accontenta infatti di esultare per l’evento riuscito della costruzione della Chiesa, ma proietta nel futuro le sue preoccupazioni spirituali e sollecita alla fedeltà cristiana.

Ci domandiamo: “A queste pacate esortazioni di don Amilcare ha corrisposto un impegno cristiano di *fedeltà* da parte del popolo di Dio che vive a San Vittore?” Spero proprio di sì. La vostra presenza attenta e devota rivela che la trasmissione della fede, di generazione in generazione, si è confermata con una convinta dedizione a Dio, con una vita secondo il vangelo di Gesù, con una testimonianza di opere buone.

Dunque vi siete conservati fedeli come autentico popolo di Dio che è cresciuto in questa chiesa parrocchiale: ha ricevuto i sacramenti della fede, ha accolto e tramandato le tradizioni ricevute, ha combattuto per il bene contro il male, ha fortemente orientato il proprio sguardo verso l’approdo nella vita eterna, sperando nel dono della salvezza finale.

Siate sempre perseveranti e concordi.

Il 50° di sacerdozio del Prevosto

Ora ricordiamo la festa per il 50° di sacerdozio e per il 25° di don Renato, pastore in questa comunità di San Vittore. Proprio la duplice ricorrenza ci porta ad un grato riconoscimento per il suo servizio pastorale e per il suo zelo apostolico. Grazie a lui la *vita cristiana* prosegue con la benedizione del Signore e con la partecipazione dei parrocchiani alla vita della chiesa.

In questi anni non siete stati abbandonati “come pecore senza pastore”, anzi la cura pastorale vi ha nutriti, costruiti e orientati nella sequela di Gesù. Vi è stato dato il Pane della vita e la Parola di salvezza con i sacramenti della fede per conoscere, amare, servire il Signore.

Per questo impegno a don Renato va il mio compiacimento, la mia stima e il mio affetto. Vi esorto, cari fedeli, a tenere alta la vostra professione di fede nel seguire il vostro pastore e guida. Oggi, poter essere seguiti da un sacerdote rappresenta un dono grande.

Siatene degni e riconoscenti!

Come “pietre vive”

La liturgia della Parola nel suo messaggio complessivo ci invita a meditare sui valori della comunione ecclesiale, sull’unità della fede, della dignità di essere popolo di Dio costituito da “*pietre vive*”, nella convinzione del primato di Dio nell’opera della salvezza, come “*popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui*” (1 Pt 2, 9).

Di qui nasce la dignità del popolo cristiano. Essa si sviluppa dal battesimo e diventa la forma più originale del suo *sacerdozio santo*: atto a lodare il Signore, a offrire in sacrificio la propria esistenza, come segno e risposta d’amore, a testimoniare con fede viva la misericordia di Dio.

Nel vangelo, Gesù accoglie la professione di fede di Pietro e gli conferisce il primato sulla Chiesa. Pietro parla per lui e per tutti noi: proclama la fede in Gesù messia e figlio di Dio. Tutto il resto passa in second'ordine rispetto alla sua professione di fede che sta a fondamento della Chiesa.

Attraverso Pietro è la Chiesa che crede e siamo noi a credere in Gesù. Qui risulta evidente lo scopo della missione di Gesù e quella concessa a Pietro: raggiungere tutti per dire loro la “*buona notizia*” della salvezza e la nostra vocazione nella Chiesa. Tocca a noi oggi proclamare chi è Gesù e nel contempo essere grati per il servizio petrino, attuato dal Sommo Pontefice romano, che conferma la promessa dell'indefettibilità di Pietro stesso e della Chiesa unita a lui.

Conclusione

La nostra Assemblea Eucaristica vive la gioia grande della bontà di Dio nella ricorrenza del 55° della Consacrazione della Chiesa parrocchiale. Essa diventa segno visibile e mistico della presenza di Gesù Cristo: per questo ascolta la sua Parola, condivide il Pane di vita, si cura dei poveri e dei bisognosi.

Così si esprime la nostra fede e la volontà di non tradire ciò che ci è stato trasmesso. Siamo dunque testimoni dell'amore fedele di Dio per noi sul quale poniamo tutta la nostra vita e ci affidiamo totalmente alla sua misericordia che ama, perdona e protegge, accompagnandoci giorno per giorno fino all'eternità.

+ Carlo, Vescovo